

Il digiuno e le relazioni coniugali



dal [blog di padre John Whiteford](#)
21 dicembre 2016

"Le coppie sposate sono tenute ad astenersi dai rapporti sessuali durante i digiuni?"

La risposta breve è "no". Ma qui è necessaria una risposta più lunga.

Si tratta di un pio costume che le coppie sposate si astengano dal sesso durante i digiuni, e

quando questo è fatto di comune accordo, è una cosa buona e lodevole. Tuttavia, la parola chiave nella questione è "necessario", e qualcosa che deve avvenire per mutuo consenso non può quindi essere necessaria.

San Paolo risponde a questa domanda direttamente:

"Ora riguardo alle cose che mi avete scritto: è bene per l'uomo non toccare una donna. Tuttavia, per evitare la fornicazione, che ogni uomo abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio marito. Lasciate che il marito dia con benevolenza alla moglie ciò che le è dovuto; e allo stesso modo anche la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma lo ha il marito: e allo stesso modo anche il marito non ha potere sul proprio corpo, ma lo ha la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, tranne che di comune accordo per un certo tempo, affinché possiate dedicarvi al digiuno e alla preghiera, e poi ritornate assieme, affinché Satana non vi tenti per la vostra incontinenza. Ma io dico questo per concessione, non per comando "(1 Corinzi 7:1-6).

San Giovanni Crisostomo commenta in questo modo:

"La moglie non ha potere sul proprio corpo," ma è al tempo stesso la schiava e la padrona del marito e se rifiuta il servizio che è dovuto, voi offendete Dio. Ma se desiderate ritirarvi, questo deve avvenire con il permesso del marito, anche se fosse per breve tempo. Questo è il motivo per cui egli chiama tale questione una cosa dovuta, per mostrare che nessuno è padrone di se stesso, ma che essi sono servi gli uni degli altri. Quando dunque vedi una prostituta che ti alletta, prova a dire "il mio corpo non è mio, ma di mia moglie". Lo stesso lo dica anche la donna a coloro che metterebbero a repentaglio la sua castità, "il mio corpo non è mio, ma di mio marito". Ora, se né marito né moglie hanno potere neanche sul proprio corpo, tanto meno ne hanno sopra le loro proprietà. Ascoltate, tutte voi che avete marito e tutti voi che avete moglie: se non dovete contare il vostro corpo come proprio, tanto meno il vostro denaro "(Omelia 19 su 1 Corinzi).

E in particolare, sul significato del monito di san Paolo: "Non privatevi l'uno dell'altro, tranne che di comune accordo per un certo tempo", san Giovanni dice:

Che cosa, dunque, può significare questo?" Non lasciate che la moglie", dice, "eserciti la continenza [cioè si astenga dai rapporti coniugali], se il marito non vuole, e neanche il marito senza il consenso della moglie". Poiché grandi mali sorgono da questo tipo di continenza. Adulteri e fornicazioni e la rovina delle famiglie sono spesso sorti da queste cose. Se infatti quando gli uomini hanno le loro mogli compiono fornicazioni, lo faranno molto di più se li priviamo di questa consolazione. E fa bene a dire, "non privatevi" qui, e a parlare di "ciò che è dovuto" sopra, per dimostrare il rigore del diritto al dominio in queste cose. Infatti praticare la continenza contro la volontà dell'altro significa "privarlo" di un bene; ma non è così, se questo avviene con il consenso dell'altro: non più di quanto io mi consideri defraudato, se dopo avermi persuaso prendete qualche cosa di mio, dal momento froda solo chi prende qualcosa contro la volontà di un altro e con la forza. Questa è una cosa che molte donne fanno, operando il peccato piuttosto che la giustizia, e diventando così responsabili delle impurità del marito, e facendo tutto a pezzi. Invece dovrebbero dare valore alla concordia sopra ogni cosa, dal

momento che questa è più importante di tutto il resto.

Noi, se volete, considereremo questo tema partendo da casi reali. Così, supponiamo che una moglie sia continente senza il consenso del marito; Ebbene, se per questo lui finisse per fornicare, o se per astenersi dalla fornicazione diventasse agitato e inquieto, irascibile e litigioso, e creasse ogni tipo di problema alla moglie; dove è tutto il guadagno del digiuno e della continenza, mentre si crea una breccia nell'amore? Non ce n'è nessuno. Quanti strani rimproveri, quanti problemi, quale grande guerra deve naturalmente sorgere! Infatti quando in casa marito e moglie sono in disaccordo, la casa non sarà meglio di una nave in una tempesta quando il capitano è in conflitto con il timoniere. Perciò dice: "Non privatevi l'uno dell'altro, tranne che di comune accordo per un certo tempo, affinché possiate dedicarvi al digiuno e alla preghiera". E qui parla di una preghiera di serietà insolita. Infatti se vietasse di pregare a coloro che hanno rapporti tra di loro, come potrebbe avere alcun senso "pregare incessantemente"? È possibile quindi vivere con una moglie e dare comunque ascolto alla preghiera. Ma con la continenza preghiera è resa più perfetta. Egli non ha detto semplicemente, "Affinché possiate pregare," ma, "affinché possiate dedicarvi ad essa," come se ciò di cui parla possa causare non impurità, ma molta fatica.

"E poi ritornate assieme, affinché Satana non vi tenti". Così, perché non sembri una questione di obbligo di routine, ne aggiunge la ragione. E qual è? "Affinché Satana non vi tenti". E perché capiate che non è solo il diavolo a causare questo crimine, voglio dire l'adulterio, aggiunge, "a causa della vostra incontinenza" (Omelia 19 su 1 Corinzi).

Un marito e una moglie hanno la responsabilità di servirsi l'un l'altro, e di aiutarsi a vicenda sulla via della salvezza. Se privare i vostri coniugi delle relazioni coniugali li induce al peccato, voi siete responsabili di aver causato loro questa tentazione.

A questo proposito, Origene ha scritto:

"Hai abbandonato tua moglie, a cui sei legato. È un enorme passo quello che hai intrapreso. Non stai commettendo abusi qui, dici tu, ma sostieni che puoi essere casto e vivere in modo più puro. Ma guarda come la tua povera moglie viene distrutta come risultato, perché lei non è in grado di sopportare la tua purezza! Dovresti dormire con tua moglie, non per te, ma per lei. (Commento a 1 Corinzi 3.33.23-25, citato in *Ancient Christian Commentary on Scripture: New Testament*, Vol. VII, a cura di Gerald Bray, Downers Grove, IL: Intervarsity Press, 1999, p. 59s).

Sant'Agostino ha scritto una lettera di una donna di nome Eudicia su questo tema, e le ha consigliato sulla base delle parole di san Paolo quanto segue:

"In base a questo, se [tuo marito] avesse voluto praticare la continenza ma non tu, sarebbe stato costretto a cedere a te, e Dio gli avrebbe dato credito per la continenza per non aver rifiutato un rapporto in considerazione della tua debolezza, non della sua, al fine di impedire a te di commettere adulterio. Quanto meglio sarebbe stato per te, per la quale la sottomissione è più appropriata, di cedere alla sua volontà nel rendergli il dovuto, dal momento che Dio avrebbe dovuto tener conto della tua intenzione di osservare la continenza, che hai abbandonato al fine di salvare il marito dalla

distruzione" (Lettera 262 a Eudicia, citato in antico Commentario cristiana sulla Scrittura: Nuovo Testamento, Vol VII, Gerald Bray, a cura di (Downers Grove, IL:.. Intervarsity Press , 1999) p. 62).

Quindi, in sintesi, è bene astenersi dai rapporti coniugali per un certo tempo, di comune accordo, ma è decisamente un peccato insistere su tale astinenza, se il vostro coniuge non acconsente. E secondo sant'Agostino, quando tali coniuge non rifiutano i rapporti, entrambi hanno il pregio di aver avuto buone intenzioni, e anche di mostrare dovuta amore e considerazione per il coniuge.

Infine, è opportuno prendere in considerazione le sagge parole di padre Alexander Lebedeff:

"Non molto tempo dopo il nostro matrimonio, io e mia moglie (allora ero al terzo anno di seminario a Jordanville) siamo stati invitati a pranzo da una delle anziane coppie russe che vivevano nel cosiddetto "villaggio russo" a circa un miglio dal monastero. Abbiamo accettato volentieri (eravamo così poveri, che ci sostentavamo principalmente di pasta, in modo che qualsiasi invito "fuori" era molto apprezzato). Dopo un meraviglioso pasto russo, la vecchia *babushka* della casa ci ha portato in disparte e ha sussurrato in tono di cospirazione: "so che siete sposati da poco, ma conoscete, naturalmente, le regole della Chiesa su quando si può, e quando non si può?"

Era abbastanza chiaro di che cosa stava parlando, quindi abbiamo gentilmente annuito.

Ha continuato: "Beh, non si può fare di martedì, perché è la vigilia di un giorno di digiuno, non si può fare di mercoledì, perché è un giorno di digiuno, non si può fare di giovedì, perché è la vigilia di un giorno di digiuno, ovviamente non si può fare il venerdì, perché questo è un giorno di digiuno, non si può fare il sabato, perché è la vigilia di un giorno di festa, e non si può fare di domenica, perché è un giorno di festa".

"Che dire del lunedì?", ho chiesto.

"Beh, non si può fare neppure di lunedì, a causa di una vecchia pia consuetudine, perché il lunedì è dedicato alle potenze incorporee, gli angeli, che sono un esempio di purezza - ed è anche un giorno di digiuno per i monaci".

Ho chiesto alla venerabile *babushka*, "e lei seguiva rigorosamente queste regole quando era giovane e appena sposata?"

"Oh, no", ha risposto, "Eravamo giovani e sciocchi, e non ne sapevamo niente a riguardo..."

Il punto di questa storia è che le vecchie *babushke* sono le prime a sottolineare restrizioni che non esistono affatto secondo la Chiesa. Il monito scritturale è che le coppie sposate NON si neghino a vicenda i rapporti sessuali, se non con il consenso reciproco allo scopo di preghiera e di digiuno.

L'astinenza dai rapporti sessuali (di comune accordo) è sicuramente opportuna la sera prima di ricevere i santi misteri, e durante il giorno in cui li si riceve riceve. Certamente NON è un "requisito" assoluto della Chiesa di astenersi in tutti i giorni di

digiuno (e nelle vigilie di giorni di digiuno), o durante gli 11 giorni dopo il Natale, quando non sono consentiti i matrimoni.

La Chiesa russa del XIII secolo, nelle sue linee guida per il clero sposato su questi temi, includeva come giorni di astinenza obbligatoria solo la prima e l'ultima settimana della Grande Quaresima, le due settimane della Quaresima della Dormizione, e il mercoledì e il venerdì durante la Quaresima della Natività e la Quaresima dei santi Apostoli.

Lo stato matrimoniale è benedetto e il letto matrimoniale è senza macchia. La santa Chiesa, per proteggere la santità del matrimonio e il benessere dei coniugi, nonché per incoraggiare la procreazione e a crescita dei bambini, non ha alcun interesse a creare ostacoli artificiali per impedire agli sposi di "godere l'uno dell'altro."

Se qualcuno vuole una guida individuale su questi temi, dovrebbe, ovviamente, consultare il proprio padre spirituale.